



## In visita «ad limina»

*Pubblichiamo la lettera che monsignor Giuseppe Baturi ha indirizzato alla diocesi in vista della visita «ad limina apostolorum», in programma dall'8 al 12 aprile prossimi.*

**A**l caro popolo santo di Dio della Arcidiocesi di Cagliari.  
Scrivo questa lettera in prossimità della visita «ad limina Apostolorum» che, insieme agli altri Vescovi diocesani della Sardegna, avrò la gioia di vivere a Roma dall'8 al 12 aprile 2024, occasione che si rinnova dopo undici anni.  
La «visita ad limina», nei suoi diversi momenti liturgici, pastorali e di fraterno dialogo, esprime il riferimento di tutte le Chiese alla fede apostolica; consolida la responsabilità dei Vescovi diocesani in quanto successori degli Apostoli; rafforza i vincoli di fede, di comunione e di disciplina con il Successore di Pietro e l'intero corpo ecclesiale.  
In particolare:  
il pellegrinaggio ai «trofei» dei Principi

degli Apostoli esprime l'unità della Chiesa, fondata dal Signore sugli Apostoli ed edificata sul beato Pietro loro capo, con Gesù Cristo stesso come pietra angolare e il suo «evangelo» di salvezza per tutti gli uomini;  
l'incontro con il Romano Pontefice, primo custode del deposito di verità trasmesso dagli Apostoli, conferma e sostiene nella fede e nella carità, rafforzando i vincoli della comunione gerarchica ed evidenziando sia la cattolicità della Chiesa che l'unità del Collegio dei Vescovi;  
il dialogo con i Dicasteri e gli Organismi della Curia Romana contribuisce, attraverso un interscambio di informazioni e una condivisione di sollecitudine pastorale, al bene e allo sviluppo della Chiesa intera.  
La visita avrà inizio lunedì 8 aprile con l'udienza di Papa Francesco.  
Significative saranno le celebrazioni presso le Basiliche romane, alle quali i sacerdoti, i seminaristi, i religiosi e tutti i membri del popolo di Dio possono liberamente

partecipare: Basilica di San Pietro: martedì 9 aprile, ore 7.15; Basilica di San Paolo fuori le Mura: mercoledì 10 aprile, ore 18.00; Basilica di Santa Maria Maggiore: giovedì 11 aprile, ore 7.00; Basilica di San Giovanni in Laterano: venerdì 12 aprile ore 7.30.  
Mercoledì 10 aprile, i Vescovi e gli alunni del Pontificio Seminario Regionale Sardo parteciperanno all'Udienza generale del Santo Padre.  
**Chiedo a tutti, e in particolare alle parrocchie, ai monasteri di clausura e alle diverse comunità di orazione, di pregare per l'importante atto ecclesiale che mi accingo a compiere.**  
A voi tutti, nello Spirito del Signore Risorto, la grazia, la misericordia e la pace da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro unico Signore.

Cagliari, 31 marzo 2024  
Domenica di Pasqua  
**+Giuseppe Baturi - Arcivescovo**  
©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

**I riti della Pasqua in Cattedrale**  
La Messa crismale, l'adorazione della Croce e la Veglia nella notte Santa, presiedute da monsignor Baturi



### In evidenza 3

**La Pasqua in carcere a Uta**  
Messa in «Coena Domini», Via Crucis e celebrazione della Risurrezione presiedute dall'Arcivescovo



### Diocesi 5

**Convegno esercizi spirituali**  
Dal 12 al 14 aprile al Pozzo di Sichar ritorna l'appuntamento nazionale organizzato dai Gesuiti: giorni di crescita per chi vi partecipa



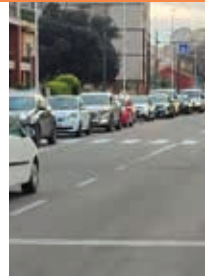
### Chiesa 8

**Intervista all'Arcivescovo**  
Nei giorni prima della Pasqua monsignor Baturi ha risposto ad una serie di domande sull'attualità



### Regione 10

**Traffico caotico in città**  
Sono decine di migliaia le auto che quotidianamente entrano a Cagliari, senza che ci sia una reale alternativa



## Il programma della visita: le celebrazioni e gli incontri

**Lunedì 8 aprile** ore 9.00 **Udienza dal Santo Padre;**  
ore 11.30 Incontro al Dicastero per i Vescovi;  
ore 16.00 Incontro al Dicastero per la Comunicazione.

**Martedì 9 aprile** ore 7.15 S. Messa nella Basilica di San Pietro;  
ore 9.15 Incontro al Dicastero per la Dottrina della Fede;  
ore 10.30 Incontro al Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti;  
ore 11.45 Incontro al Dicastero per la Cultura e l'Educazione;  
ore 15.00 Incontro alla Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori;  
ore 17.00 Incontro al Tribunale della Rota Romana.

**Mercoledì 10 aprile**  
ore 9.00 **Udienza generale con Papa Francesco;**  
ore 12.00 Incontro alla Segreteria di Stato e Sez. Rapporti con gli Stati e le Org. Internazionali;

**Mercoledì 10 aprile** ore 18.00 S. Messa nella Basilica di San Paolo fuori le Mura.

**Giovedì 11 aprile**  
ore 7.00 S. Messa nella Basilica di Santa Maria Maggiore;  
ore 10.00 Incontro al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita;  
ore 11.30 Incontro al Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato;  
ore 15.15 Incontro al Dicastero delle Cause dei Santi (3-V);  
ore 16.30 Incontro al Dicastero per il Clero.

**Venerdì 12 aprile**  
ore 7.30 S. Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano  
ore 9.45 Incontro al Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica;  
ore 11.00 Incontro al Dicastero per l'Evangelizzazione, 1^ Sezione;  
ore 12.15 Incontro alla Segreteria generale per il Sinodo.



I SACERDOTI IN CATTEDRALE (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

## Educhiamo le comunità alla dimensione di fraternità

L'Arcivescovo ha presieduto la Messa crismale in un'affollata Cattedrale

DI ROBERTO COMPARETTI

L'appuntamento era per le 9 di Giovedì Santo nella chiesa di Santa Lucia, a pochi passi dalla Cattedrale, in quella che un tempo era la cappella di un convento, i cui locali oggi ospitano un asilo e una scuola. Qui ha preso il via la giornata di

festa per il clero diocesano, in vista della Messa crismale.

Nella piccola storica chiesa la recita dell'Ora terza e, a seguire, la processione verso la Cattedrale, per la celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo.

Il colpo d'occhio è interessante: l'intera navata centrale è occupata dai sacerdoti, vestiti con una casula uguale per tutti.

Il servizio è assicurato dai chierici in formazione al presbiterato e dai diaconi permanenti e transeunti. Tema centrale della Liturgia della Parola lo Spirito, declinato nelle letture proposte.

Nell'omelia monsignor Baturi

si è soffermato sul ruolo dei sacerdoti. «Spetta ai sacerdoti - ha ricordato l'Arcivescovo, citando il decreto del Concilio Vaticano II sul ministero e la vita dei presbiteri, "Presbyterorum ordinis" - nella loro qualità di educatori nella fede, di curare, per proprio conto o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione personale secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e attiva, ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati». «Siamo educatori nella fede - ha sottolineato Baturi - quando ci adoperiamo a che

i fedeli a noi affidati sappiano riconoscere e abbracciare la loro particolare vocazione; esprimano una carità adatta ai tempi e ai bisogni degli uomini, autentica e operativa; testimonino al mondo la vera libertà, quella per la quale Cristo ci ha liberati da ogni forma di schiavitù. Siamo educatori. La meta pastorale alla quale tendiamo con la predicazione, l'ordinamento del culto, il governo della comunità, la testimonianza della carità, è infatti "educare gli uomini alla maturità cristiana"».

Per monsignor Baturi ai sacerdoti spetta il compito di «guidare i fedeli a leggere questi nostri tempi, quest'oggi personale e sociale, per riconoscere la volontà di Dio, le attese degli uomini e della natura. Leggere nella fede gli avvenimenti, allora, è percepire in essi un appello di Dio, un compito da vivere».

È possibile che ciò accada solo «alla luce del Risorto - ha ricordato l'Arcivescovo - e lasciandoci interpellare profondamente da quanto accade». Per questo occorre che i cristiani siano «educati a non vivere egoisticamente ma secondo le esigenze della nuova legge della carità». Infine l'invito a tutti i sacerdoti. «Educhiamo - ha concluso Baturi - le nostre comunità a queste dimensioni di fraternità, missionarietà, cattolicità». Subito dopo la benedizione degli oli, distribuiti poi ai sacerdoti, che li utilizzeranno per le diverse necessità delle comunità loro affidate. Prima della conclusione della Messa, monsignor Baturi ha ricordato i presbiteri che celebrano l'anniversario di ordinazione e quelli che sono deceduti nell'ultimo anno.

©Riproduzione riservata

### ISTANTANEE DALLA MESSA CRISMALE

(FOTO C. PICCIAU - D. LOI)



## Preghiera di ringraziamento per il dono del sacerdozio

Nella celebrazione in Cattedrale il ricordo degli anniversari di ordinazione presbiterale

Nel corso della celebrazione l'Arcivescovo ha formulato gli auguri ai sacerdoti che nel 2024 festeggiano gli anniversari di ordinazione.

Tra questi monsignor Guido Palmas e padre Mariano Mastrandrea, dei Frati Minori conventuali, 70 anni di sacerdozio.

Monsignor Tonio Tagliaferri, padre Silvestro Ollano, dei Frati minori, don Giorgio Mameli, Salesiano, celebrano 65 anni di ordinazione.

Padre Alfio Pusceddu, dei Frati minori conventuali e padre Giuseppe Ibba, Saveriano, compiono 60 anni di sacerdozio.

Don Luigino Contu, monsignor Giuseppe Luxoro, Mario Marchesi, Vincenziano, padre Andrea Perrotti, Domenicano, toccano il traguardo del mezzo secolo dall'ordinazione presbiterale.

Don Ignazio Piu, don Sergio Manunza e monsignor Marcello Contu, 40 anni di sacerdozio.

Don Gianmarco Casti e don Alessio Secci 25 anni di presbiterato. Don Raimondo Mameli, don Michele Saddi e padre Alessio



SACERDOTI IN CATTEDRALE

Ughetti dell'Oasi della Pace, 10 anni di sacerdozio.

Don Antonio Micciché e don Andrea Manunta ordinati dall'ultima Messa crismale, mentre monsignor Dino Pittau, don Giampaolo Secci e don Silvestro Cucca sono i sacerdoti defunti dall'ultima Messa crismale.

I. P.

©Riproduzione riservata

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Fondazione Kalaritana Media  
C/o Curia diocesana  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale  
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/523844  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,  
Siciliani Gennari/Sir, Ivana Angioni  
Carla Picciau, Davide Loi, Gianni Serri.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel. 070/523162  
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Impaginazione e correzioni  
Andrea Pala

Hanno collaborato a questo numero  
Roberto Piredda, Nolly Jose Kunat  
Emanuele Mameli, Carlo Manunza  
Andrea Pala, Maria Luisa Secchi,  
Alberto Macis, Raffaele Pisu,  
Emanuele Boi, Chiara Durzu,  
Luisa Rossi, Francesco Piludu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente  
la rettifica o la cancellazione scrivendo a:  
Fondazione Kalaritana Media  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione  
(L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN  
IT67C076010480000053481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202  
O alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
Indicando chiaramente Nome,  
Cognome, indirizzo, Cap., Città,  
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
in tipografia il 2 aprile 2024  
alle Poste il 3 aprile 2024

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

L'ARCIVESCOVO HA CELEBRATO LA VEGLIA PASQUALE IN CATTEDRALE

# Parlare all'intelligenza e al cuore degli uomini

DI ANDREA PALA

«In centro, la ragione, la luce e la gioia di questa notte, dell'intero cosmo e della storia tutta, è la proclamazione che Gesù, il crocifisso, è risorto!». Lo ha detto l'arcivescovo Giuseppe Baturi nel corso dell'omelia nella Veglia pasquale in Cattedrale.

«Proprio il crocifisso è risorto. La morte non ha più potere su di Lui, Lui che non ci abbandona, ci precede e vuole che lo vediamo», ha proseguito Baturi.

L'Arcivescovo ha poi esortato a non cercare «Gesù tra i morti, magari nel ricordo di un passato lontano. Dio, in Cristo, ci incontra nell'oggi e semmai ci dà appuntamento nel futuro».

Gesù Cristo è risorto «per essere presente nel qui e ora che viviamo, in qualsiasi condizione sociale ed esistenziale ci trovia-

mo. Non c'è condizione di vita – ha evidenziato il vescovo – che possa essere di ostacolo alla sua presenza, al suo farsi vedere. Anche le difficoltà sono strade sulle quali camminare incontro al Risorto e con la sua amicizia. La certezza della risurrezione rende accettabile, e perfino amabile, ogni condizione di vita».

Per Baturi, inoltre, «la Chiesa è, e potrà essere, rilevante solo se saprà parlare al cuore e all'intelligenza degli uomini, muovendone la libertà, se resterà quindi fedele al mandato dell'Angelo di annunciare e testimoniare che Dio vive e in Cristo attira a sé la storia, che la morte è stata sconfitta e la colpa perdonata; che la felicità e l'amore sono possibili nella loro pienezza; che l'uomo è destinato all'eternità che brama da sempre. La rilevanza della Chiesa non la si desume dal suo peso politico ma dalla novità che i suoi

figli sanno immettere nel mondo, in ogni momento storico».

Secondo il Pastore della nostra diocesi «la novità della risurrezione investe e trasfigura il mondo grazie alla vita cambiata dei credenti, la cui caratteristica fondamentale è un io vissuto in Cristo e a lui tanto intimamente unito (nel dolore come nella gioia) da assumerne una somiglianza, almeno nel sentimento e nel pensiero».

Noi tutti «siamo chiamati a mostrare al mondo la risurrezione di Cristo e la perdita del dominio della morte e della corruzione del nulla. È questa la novità del battesimo che ci immette in Cristo, che genera la nuova creatura che vive con Lui».

I credenti vivono quindi «per Dio, che è – ha ricordato Baturi – amore infinito per gli uomini, e in Cristo, che ha dato la vita per la loro salvezza. Noi tutti, fatti



UN MOMENTO DELLA VEGLIA (FOTO C. PICCIAU)

uomini nuovi, possiamo allora farci compagni di viaggio di tutti i fratelli che incontriamo e con i quali condividiamo lo spazio di questa storia per costruire un mondo nuovo, in cui la vita venga accolta, custodita e difesa; nel quale l'amore tra uomo e donna sia casa di felicità e non di egoismo istintivo; nel quale possa esserci libertà, giustizia e pace tra i popoli e le nazioni e all'interno di queste».

Amicizia e pace «sono le parole che – ha affermato il Vescovo

– dilatano tra gli uomini l'esperienza della risurrezione. L'incontro con Gesù Cristo ci riempie di responsabilità perché sia rinnovata la faccia della terra, per l'azione dello Spirito, certo, e la tenacia, la creatività e la pazienza lungimirante dei cristiani, di coloro che vivono per Dio in Cristo Gesù. Allora sarà credibile il nostro annuncio e i nostri fratelli potranno comprendere che davvero il Signore è risorto e la morte non ha più potere».

©Riproduzione riservata

## La lavanda dei piedi è segno di amore al fratello



LA LAVANDA DEI PIEDI IN CARCERE

L'attesa era tanta: la Messa in «Coena Domini» dell'Arcivescovo in carcere. Nel pomeriggio di Giovedì Santo, nella cappella della casa circondariale di Uta, alla presenza di una cinquantina di ospiti dell'istituto, monsignor

Baturi ha celebrato l'Eucaristia, rinnovando il rito della lavanda dei piedi a 12 ospiti, che visibilmente commossi hanno partecipato alla Messa. A fare gli onori di casa il cappellano, padre Gabriele Iiriti, insieme all'equipe che offre il pro-

prio servizio nella cappellania. Ad animare la liturgia una formazione composta musicisti e coristi, tra detenuti e personale dell'Istituto di pena. Nell'omelia monsignor Baturi ha preso spunto dalla Liturgia della Parola per ricordare a tutti come il gesto della lavanda dei piedi, di cui raccontava il Vangelo, ha un senso: quello di testimoniare l'amore all'altro. «Gesù - ha detto l'Arcivescovo - ha lavato i piedi agli Apostoli, invitandoli a fare lo stesso. Oggi invita noi a seguire il suo esempio: quello che accadrà tra poco ci deve servire a non dimenticare che Dio ci ha amato fino al dono totale di sé. C'è sempre speranza, anche quando sembra tutto buio, Dio non si stanca mai di amarci». Il momento della lavanda dei piedi è solenne, nei visi dei

prescelti la commozione per quanto accade: in tutti un sorriso misto ad emozione che accompagna quei pochi istanti, con l'Arcivescovo chino sui loro piedi per un gesto di carità e di servizio.

Poi la celebrazione prosegue con un finale musicale particolare: vio-

lino e voce intonano l'Ave Maria, la preghiera alla Madre di Dio.

Per gli ospiti dell'Istituto altri due appuntamenti con monsignor Baturi: la Via Crucis del Venerdì Santo e la Messa la mattina di Pasqua.

R. C.

©Riproduzione riservata



## «Uomo della croce insegnaci ad amare nella tua umanità il Dio vicino»



«Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?» (Gv 18,22-23). È iniziata con una citazione del vangelo di Giovanni, l'omelia pronunciata dall'arcivescovo Baturi, in occasione della celebrazione della Passione del Signore la sera del Venerdì Santo. «Lo schiaffo della guardia - ha proseguito Baturi - esprime un oltraggio particolarmente ingiurioso. La reazione di Gesù sorprende, considerato il suo silenzio in altre fasi della passione. Il suo insegnamento aveva stupito le folle (cf. Mt 22,36); la sua era stata una parola autorevole, profonda, illuminante, tanto che «nessuno era in grado di rispondergli» (Mt 22,46) e anche quanti volevano trarlo in inganno non osavano più interrogarlo (cf. Lc 29,40)». «Paradossalmente - ha sottolineato - è il ladrone con lui crocifisso che riconosce l'innocenza di Gesù. «Noi [...] riceviamo quel che abbiamo meritato per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male» (Lc 23,41). Gli uomini giusti tacciono. In tutte quelle drammatiche ore di interrogatori e intimidazioni, di menzogne e violenza, solo un ladro condannato a morte difende la rettitudine di Gesù: «Non ha fatto nulla di male». Risuona ancora la domanda di Gesù: ma allora perché mi percuoti? Perché continui a rifiutarmi?».

Il gruppo religioso dei cristiani è quello maggiormente e crudelmente perseguitato in tante parti del mondo. «Possiamo - ha affermato l'Arcivescovo - mettere in bocca questa drammatica domanda a quanti soffrono ingiustizie e subiscono la violenza senza ragione. Gesù subisce una ingiustizia gratuita, senza ragioni, senza prove. Occorreva eliminarlo ad ogni costo, come è palese in questi giorni, alla menzogna, tanto più grande tanto più grave è la mancanza di ragioni». Monsignor Baturi poi proposto altre citazioni dal Vangelo di Giovanni. «Il nemico, il demonio, d'altra parte, si rivela sempre «menzognero e padre della menzogna» (Gv8,44). Tutta quella violenza è usata per togliere di mezzo un uomo troppo divino, quasi per dimostrare che un uomo può essere solo un uomo, una cosa che passa, un tempo destinato a finire e che vive di carne e sangue, nulla di più. È insopportabile un uomo dal volto divino. O Uomo della croce - conclude - insegnaci ad amare nella tua umanità il Dio vicino, e nella tua divinità ogni uomo che porta impressa la tua somiglianza».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

IN SEMINARIO UN INCONTRO DI PREGHIERA CON TESTIMONIANZE

## Recuperare lo sguardo bello e nuovo del lavoro

«Vivere la Pasqua come esperienza di novità da riscoprire, rintracciare, testimoniare nel lavoro. Spesso parliamo del lavoro per i problemi che esso esprime. Vi esorto a recuperare uno sguardo bello e nuovo del lavoro, come ambiente nel quale il Risorto si rivela e ci fa fare esperienza di sovrabbondanza». Con queste parole l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha concluso l'incontro di preghiera per e con il mondo del lavoro, proposto attraverso l'Ufficio per la pastorale sociale e il lavoro e la relativa Consulta, tenutosi nella Cappella del Seminario Arcivescovile sul tema «Verso la Pasqua nel mondo del lavoro. Il lavoro: esperienza di risurrezione». Ai brani biblici e alle attualiz-

zazioni, tratte dal magistero di Francesco, si sono alternate tre significative testimonianze tese a comunicare esperienze di lavoro alimentate dalla ricerca di segnali di speranza e di vita, su cui costruire relazioni positive e processi generativi. L'imprenditrice agricola Elisabetta Secci, l'imprenditrice artigiana Valeria Melis e il medico Bruno Farci hanno catalizzato l'attenzione e suscitato l'emozione dei presenti raccontando le proprie storie, fatte di scelte imprevedute, di decisioni impensate, di crisi e situazioni complicate rivelatesi come un chiaro segnale della presenza e del sostegno di Dio. Elisabetta con la volontà di non abbandonare la propria terra, dedicandosi all'impresa di famiglia, Valeria con la decisione di lasciare

un lavoro fisso per avventurarsi nell'assunzione di responsabilità nell'azienda dei familiari, Bruno che ha coronato il sogno iniziale di diventare artista con la scoperta del capolavoro del corpo umano meritevole di essere curato e tutelato. L'incontro, animato dal coro del TLC, ha visto la partecipazione di esponenti delle istituzioni, rappresentanti delle associazioni datoriali e di categoria, del mondo cooperativo e del volontariato. Tre momenti hanno scandito la preghiera: plasmata dalla terra, artigiani di pace e la cura della persona. L'Arcivescovo, affiancato dal diacono Ignazio Boi, direttore dell'ufficio di pastorale sociale e lavoro, ha richiamato l'esperienza dei discepoli di Emmaus che «...affranti, affaticati



L'INCONTRO IN SEMINARIO (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

e delusi si trovano a fianco quel viandante misterioso che esercita l'arte dell'ascolto e senza giudicarli cammina con loro, fino a rivelarsi come Colui che aveva acceso un fuoco nel loro cuore». Proseguendo nella riflessione monsignor Baturi ha ricordato l'intento alla base dell'iniziativa di preghiera: «Siamo portati a cercare la presenza di Gesù in luoghi e ambienti di "dopo lavoro": la chiesa, l'oratorio, l'associazione. Dimenticando che la promessa del Signore prima di

morire è: «Ci vedremo in Galilea». E dove? Al lavoro, sulle rive del lago. E ai discepoli che confessano di «...aver faticato tutta la notte senza prendere nulla» si manifesta in tutta la sua eccedenza, al punto che «...le reti si spezzavano». L'augurio rivolto dal Vescovo è stato quello di aprirsi alla novità della resurrezione, cogliere nel lavoro la presenza del Signore che continua a chiederci, come a Pietro: «Ma tu mi ami?».

Emanuele Boi

©Riproduzione riservata

## I sei catecumeni hanno detto il loro «Sì»



I CATECUMENI IN CATTEDRALE

La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, che ha il suo contesto liturgico fondante e più espressivo nella Veglia pasquale ma, anche quest'anno, il rito è stato celebrato per la nostra diocesi la sera del giorno di Pasqua, il 31 marzo. Nella Cattedrale, durante la celebrazione

presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, Daniele Lai, Daniele Anedda, Massimo Patti, Piddu Alessandro e Eros Valentino Maiello sono diventati cristiani con il sacramento del Battesimo, della Cresima e dell'Eucarestia. Nel tempo del catecumenato, questi giovani hanno dato seguito alla chiamata che il

Signore ha loro rivolto e si sono incontrati con un «grembo» di volti, relazioni, esperienze e celebrazioni attraverso cui, conoscere e seguire Cristo, sentendosi accolti, resi partecipi e, appunto, generati dalla comunità cristiana. L'Arcivescovo nella sua omelia, a partire da brano evangelico dei discepoli di Emmaus, ha evidenziato come nella storia personale e comunitaria, accade qualcosa con cui Dio immette il suo eterno nel nostro tempo. Questa è la Resurrezione: l'incontro con il Risorto, dentro una relazione di sincerità e di conversione, permette di cambiare la visione sulla vita e sul senso da dare alla storia. Fino all'incontro pieno con Lui nell'eucarestia. «Non riusciremo a comprendere noi stessi se non ci avviciniamo al

Signore e accettiamo di essere suoi, di vivere per Dio in Cristo». Alla celebrazione hanno partecipato anche gli amici e i parenti degli eletti, ed una significativa rappresentanza delle comunità parrocchiali di Pula, di Villa San Pietro e della Madonna della Strada di Cagliari, in cui i ragazzi hanno vissuto il tempo del catecumenato guidati da generosi catechisti ed accompagnatori.

Ora per i neofiti si apre il tempo della mistagogia in cui, ancora con il sostegno della comunità cristiana e dei catechisti, prenderanno maggiore consapevolezza del dono ricevuto, cercando di tradurre in «vita nuova» la gioia e la speranza generate in loro dall'incontro con Cristo.

Don Emanuele Mameli

©Riproduzione riservata



### Brevi

#### ■ SPIRITO SANTO

Il «Gruppo Caritas Spirito Santo» di Su Planu Selargius, ringrazia tutte le persone che sabato 23 marzo hanno contribuito alla raccolta alimentare, presso il supermercato Eurospin di Via Stamira a Cagliari. L'iniziativa a cui hanno collaborato diversi volontari della Parrocchia Spirito Santo, verrà ripetuta nei prossimi mesi, per aiutare la nostra sezione Caritas, che sta affrontando un periodo di forte necessità, a sostegno di numerose famiglie.

#### ■ CAPOTERRA

Domenica 7 aprile alle 17,30 nella Chiesa di San Francesco a Capoterra concerto in occasione del 5° anniversario della consacrazione. Protagonista l'Orchestra Wendt diretta dal M° Raimondo Mameli. In programma musiche di Bach, Pachelbel, Handel, Rameau, Mozart e Rossini.

#### ■ SEMINARIO ARCIVESCOVILE

Il 5 aprile alle ore 20 Concerto per la pace con la partecipazione della pianista Stella Sanna, patrocinato dalla rettoria di Sant'Agostino. Appuntamento nell'aula magna del Seminario arcivescovile. Direzione artistica Massimo Serra e Stella Sanna.

### GRAZIE AL SUPPORTO DEI GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE CARITAS

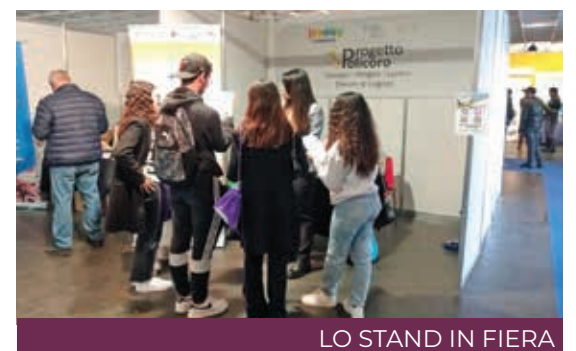
## Il Progetto Policoro protagonista al «Job Day»

Si è conclusa un'importante occasione per far conoscere il «Progetto Policoro» nel territorio: un gesto concreto della nostra Diocesi a favore dei giovani e del loro futuro professionale. Ringraziamo l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro per questa grande opportunità e i giovani del Servizio Civile della Caritas diocesana di Cagliari che, con il loro impegno e con entusiasmo, ci hanno aiutato a incontrare e a dialogare con numerosi studenti, scuole, enti e realtà imprenditoriali. Il lavoro rappresenta anche un contesto dove si stabiliscono relazioni profonde e significative, dove la persona sviluppa la propria identità. Lavorare insieme implica creare una rete dove il talento di ognuno possa essere valorizzato. Come ha ricordato il Santo Padre nel suo discorso davanti ai giovani riuniti ad Assisi per l'evento «Economy of Francesco», «mentre create beni e servizi, non dimenticatevi di creare lavoro, buon lavoro, lavoro per tutti».

L'auspicio è che la Chiesa possa proseguire con questa importante iniziativa per testimoniare l'importanza di dare voce e spazio ai giovani, scommettendo sul loro presente e sulla loro vocazione professionale.

**Chiara Durzu, Animatrice di Comunità  
Progetto Policoro - Diocesi di Cagliari**

©Riproduzione riservata



LO STAND IN FIERA

DAL 12 AL 14 APRILE AL POZZO DI SICHAR DI FLUMINI DI QUARTU

# Ripartono i convegni sugli esercizi spirituali

La pandemia ha rivelato tanti limiti che accompagnavano l'azione e la vita della Chiesa. L'isolamento forzato ha ridotto la frequentazione alle pratiche cultuali, sfidando la comunità cristiana a prendere atto con urgenza dei cambiamenti del mondo in cui vive e ad andare all'essenziale della fede. Ha fatto ancor più affiorare una certezza, che né l'intelligenza artificiale né i social riescono a sopprimere: la felicità dell'essere umano è legata alla condivisione con gli altri dell'esperienza della vita e Dio, grazie all'amore di Gesù, ha fatto di questo noi la via per poterci fare come Lui. Per vivere in questa via non si può non far riferimento alla spiritualità. Solo nello Spirito abbiamo accesso a una vita felice, diversa da quella seducente, ma isolante ed effime-

ra, in cui la superficialità commerciale di oggi ci tiene immersi. Perciò Papa Francesco parla di mistica di vivere insieme (Evangeli gaudium, 87). La spiritualità cristiana, perché legata alla condivisione, è inseparabile dall'amore-carità, che si scopre grazie alla testimonianza: «il mondo di oggi, più che di maestri, ha bisogno di testimoni» scriveva Paolo VI. A diventare testimoni di carità e di vita condivisa ci si esercita, a partire dalla vita spirituale. Lo hanno riconosciuto i vescovi della Sardegna parlando degli esercizi spirituali come componente essenziale della pastorale, fin dal 1973 nella lettera Validità e attualità degli esercizi spirituali. Servire il popolo di Dio è regalargli la capacità, spirituale, di vedere e vivere davvero e nel Signore la vita insieme e la

Chiesa. Trascorso mezzo secolo da allora, un lungo cammino resta ancora da fare. Eppure oggi più che mai questo può rispondere alla ricerca spasmodica, spesso tradita, della gioia del contatto vero con l'altro. Da qui l'idea di ritornare a fare, con quanti sono interessati alla spiritualità e hanno a cuore l'annuncio evangelico, un convegno sugli esercizi spirituali. Vorremmo approfondirli a partire dalla vulnerabilità, invece che, come in passato, dalla forza nel combattimento e nella disciplina. Tanti modelli falsi oggi propongono una realizzazione di sé ai danni degli altri, con i quali pure si continua a volere contatto. Cercare però gli altri solo per i like dei social o per l'audience alimenta una sete di potere, di consumo o di successo, che ge-



nera conflitti, fallimenti, ferite, solitudine, disperazione o fuga. Tutte piaghe che non a caso ammorzano l'ambiente e l'esistenza di oggi. Da qui la certezza che ci ha ispirato. Non già nascondere, ma riscoprire, riconoscere e condividere nel Signore la comune vulnerabilità permette di vivere con verità e pienezza una comune umanità. Così possiamo lasciare (se non creare) lo spazio per vivere insieme quel noi, dove il Redentore si fa presente e dona salvezza e felicità. Trovare Dio a partire dalle ferite è la via che

ha percorso anche Sant'Ignazio di Loyola, autore degli Esercizi spirituali. In questo modo l'adesione a Gesù può oggi rispondere alle esigenze profonde della vita. Gesù che per noi si è fatto vulnerabile mettendosi in fila con i peccatori per immergersi, nudo, nelle acque del Giordano. Con quanti vorranno condividere con noi la raccolta di questa sfida, ci incontreremo al Pozzo di Sichar, a Flumini di Quartu, dal 12 al 14 aprile.

**Padre Carlo Manunza, SJ**  
©Riproduzione riservata

## L'uomo cerca Dio per dare un senso alla sua esistenza



LA LAVANDA DEI PIEDI (FOTO G. SERRI)

Cosa vuol dire «Amare fino alla fine»?

Il Triduo pasquale al SS. Redentore, è iniziato con questa domanda provocatoria da parte di don Nicola Ruggeri, nell'omelia del Giovedì Santo, che ha dato

inizio alla meditazione del Triduo Pasquale. Nel mondo odierno in cui, alla prima difficoltà ci si «dà alla fuga» e si abbandonano realtà che ci sembrano irrisolvibili: crisi personali, sociali e religiose, amare fino alla fine,

significa portare a compimento gli impegni presi, andare avanti nonostante tutto ed essere saldi nella fede. E, se da un lato, le funzioni hanno seguito l'antico e coinvolgente svolgimento della tradizione, ad ogni celebrazione siamo stati invitati a meditare e a «scavare» in noi per rispondere a quesiti fondamentali che hanno attualizzato la morte e resurrezione di Cristo. La domanda del Venerdì Santo è stata: «Questa passione e morte di Cristo, cosa dice al mondo di oggi? Perché Cristo è morto?» L'analisi delle «7 Parole» di Gesù ci ha ricordato che l'uomo cerca Dio per dare un senso alla sua esistenza ma, spesso, non ci accorgiamo quanto la nostra vita sia «squinternata», approssimativa e, spesso, man-

cante di un vero scopo. La frase «Tutto è compiuto» pronunciata da Gesù chiarisce che ciò che Egli aveva compiuto nella Sua vita ha un senso: dalla nascita, alla vita pubblica, alla passione e fino al ladrone buono, che rappresenta tutti i nostri fallimenti ma è aperto alla Grazia.

Un grazie particolare va al Coro maschile «Sant'Asili 'e monti» di San Basilio, diretto dal maestro Pilloni, che ha animato il rito commovente ed avvincente de «Su Scravamentu» e accompagnato il parroco nel canto in sardo.

Il buio della notte, la drammaticità dei gesti, delle melodie e delle sequenze del rito, di cui sono stati protagonisti diversi parrochiani, ci hanno calato

nella realtà storica della morte di Cristo e fatto rivivere, spesso con commozione, il dramma umano della morte violenta di Gesù. La domanda dell'omelia della Veglia Pasquale, che le donne pronunciano recandosi al sepolcro è stata: «Chi ci rotolerà la pietra?» Qual è la «pietra» che impedisce, ad ognuno di noi, di aprire il «sepolcro» del nostro cuore? Disperazione, progetti e idee fallite, speranze disattese, diverse «schiavitù», tristezza, dolore. La Pasqua è questo: l'apertura di un varco che ci sembra impraticabile per l'uomo perché la Pasqua libera i prigionieri da tutte le pietre che impediscono di risorgere con Lui.

**Luisa Rossi**

©Riproduzione riservata

### La Passione del Signore rivive grazie ai bambini e ai ragazzi dell'Oratorio

Lo scorso 27 marzo nell'oratorio della Beata Vergine del Carmine di Assemmini è stata proposta, da parte dei bambini e ragazzi dell'oratorio, la rievocazione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. L'atmosfera che si è creata ha coinvolto emotivamente tutti i presenti. Pur essendo piccoli, i bambini hanno saputo donarci, con la loro interpretazione, grandi emozioni. I complimenti alle educatrici di Azione Cattolica, che non solo in questa occasione, ma da sempre, portano avanti con impegno e devozione un servizio per trasmettere la fede e valori educativi.

**La comunità della Beata Vergine del Carmine Assemmini**

©Riproduzione riservata



### COME OGNI LUNEDÌ DELL'ANGELO IL SIMULACRO IN CASTELLO

## Sant'Ef시오 in Cattedrale: sciolto il volto

Da Stampace a Castello. Il percorso è oramai noto e consolidato per i confratelli e le consorelle dell'Arciconfraternita di Sant'Ef시오, che il 1 aprile, alle 8 hanno lasciato la chiesa di Stampace per accompagnare il simulacro del martire guerriero in Cattedrale e sciogliere così il voto fatto nel XVIII secolo.

Un percorso tra le strette vie del centro storico, con poche persone in strada a seguire il passaggio della processione, anticipo di quello che sarà il 1 maggio, la grande festa.

Una scelta dettata dal voto del 1793, quando Cagliari era messa a ferro e fuoco dai bombardamenti della flotta francese agli ordini dell'ammiraglio Truguet. L'allora arcivescovo, Filippo Melano, guidò una solenne processione, dietro il simulacro di Sant'Ef시오, fino ai moli del porto seguito da una grande folla in preghiera. Le navi francesi viste le burrasche che imperversavano sotto costa presero il largo e abbandonare, l'impresa di sbarcare a Cagliari e conquistare l'Isola.

L'arrivo in Cattedrale e la celebrazione dell'Eucaristia, al termine della quale il simulacro torna nella sua chiesetta a Stampace, dove l'aria inizia ad essere più effervescente: tra un mese sarà festa grande, di popolo che rende omaggio al martire guerriero.

**I. P.**

©Riproduzione riservata



SANT'EFISIO IN CATTEDRALE (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

# Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani

II DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io man-

do voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e

non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso:

«Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. (Gv 20,19-31)

COMMENTO A CURA DI  
NOLLY JOSE KUNNATH

Il brano si articola in due scene collocate nell'arco della settimana: i vv. 19-23 narrano l'incontro della comunità dei discepoli con il Risorto e i vv. 24-29 l'apparizione a Tommaso, e agli altri apostoli, nell'ottavo giorno dopo Pasqua.

Le due articolazioni sono ritmate dallo *Shalom*, il saluto armonioso di Gesù di «pace a voi» che riconcilia ogni divisione.

Gesù, con la sua corporeità totalmente trasformata dallo spirito, proviene ormai dal mondo di Dio. E l'esperienza forte che i discepoli fanno dell'incontro col Risorto è indispensabile per la loro futura vita e proclamazione del Vangelo. È fondamento sicuro della *fede pasquale*, che permette anche a noi, come a loro, di proclamare con autorevolezza: «Abbiamo visto il Signore».

Non a caso Tommaso è chiamato dall'evangelista *Didimo*, che significa *gemello, due*, e fin dall'Antico Testamento, il requisito giuridico minimo e necessario dei testimoni oculari (concordi e autorevoli) per una testimonianza attendibile è di due (cf Dt 17,6). Così Tommaso rappresenta il *duplice* testimone fedele e affidabile.

Tommaso è anche conosciuto dalla pietà popolare come il *dubbioso Tommaso*.

Egli non è con gli altri discepoli alla prima apparizione e, al suo ritorno, l'annuncio insistente, continuato (è un imperfetto il verbo greco) e gioioso comunitario non produce in lui i frutti sperati. La prima proclamazione apostolica del *kérygma pasquale* è un fallimento.

Per un certo qual perbenismo, verrebbe da dire che Tommaso avrebbe dovuto prestare fede all'annuncio degli altri apostoli!

Eppure ciò che egli chiede ci è molto familiare, perché è il nostro domandare: chiede di *provare* anche lui ciò che hanno *sperimentato* gli altri discepoli. Chiede di non essere escluso!

In realtà, Tommaso è chiamato a credere alla Parola udita senza esigere prove supplementari, a credere «senza vedere», a passare da una fede «condizionata» a una fede «incondizionata»!

Così il Vangelo ci dice, che coloro che non Lo hanno visto ma hanno creduto, non saranno svantaggiati rispetto ai contemporanei di Gesù, perché anch'essi godranno della comunione di vita con Lui e sperimenteranno la pace offerta da Cristo, morto e risorto per la salvezza del mondo.

Gesù trasforma questo incontro in un insegnamento futuro perché le apparizioni sarebbero cessate di lì a breve e non sarebbe più stato possibile incontrarlo se non mediante la fede: «beati coloro che pur non avendo visto crederanno (il verbo è al futuro)» (v. 29).

La professione di fede di Tommaso – «mio signore e mio Dio!» (v. 28: *σ κύριός μου καὶ σ θεός μου*) – può così diventare nostra se prestiamo fede ai testimoni scelti da Gesù.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Cristo Risorto apra una via di pace per i popoli in guerra

«La Chiesa rivive lo stupore delle donne che andarono al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana». Così papa Francesco ha descritto l'atteggiamento della comunità cristiana nel vivere la Pasqua. Per cogliere meglio questa realtà, è importante riprendere le sue riflessioni in occasione della Veglia Pasquale e della Benedizione Urbi et Orbi. Nell'omelia della Veglia, il Santo Padre ha commentato il Vangelo che presentava la visita delle donne al sepolcro (Mc 16,1-7). In primo luogo, «c'è la domanda che assilla il loro cuore spezzato dal dolore: chi ci farà rotolare via la pietra dal sepolcro?». «Quella pietra - ha osservato il Pontefice - rappresentava la fine della storia di Gesù, sepolta nella notte della morte. Lui, la vita venuta nel mondo, è stato ucciso».

Qualcosa di simile può accadere a ciascuno di noi: «A volte sentiamo che una pietra tombale è stata pesantemente poggiata all'ingresso del nostro cuore, [...] imprigionandoci nel sepolcro delle paure e delle amarezze,

bloccando la via verso la gioia e la speranza».

L'oppressione delle donne andate al sepolcro incrocia poi qualcosa di imprevedibile: «Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Ecco la Pasqua di Cristo [...]: la vittoria della vita sulla morte, [...] la rinascita della speranza dentro le macerie del fallimento».

Gesù, «dopo aver assunto la nostra umanità, è disceso negli abissi della morte e li ha attraversati con la potenza della sua vita divina, aprendo uno squarcio infinito di luce per ciascuno di noi». A partire dall'avvenimento della sua Pasqua «se ci lasciamo afferrare dal Risorto, nessuna sconfitta, nessuna sofferenza, nessuna morte potranno arrestare il nostro cammino verso la pienezza della vita».

Nel Messaggio Urbi et Orbi della mattina del giorno di Pasqua papa Francesco ha mostrato il legame tra la potenza della Risurrezione e le vicende umane nelle quali siamo immersi.

Come nella tomba di Gesù «an-

che oggi massi pesanti, troppo pesanti chiudono le speranze dell'umanità: il masso della guerra, il masso delle crisi umanitarie, il masso delle violazioni dei diritti umani, il masso della tratta di persone umane, e altri ancora».

Con la Pasqua l'umanità si è aperta ad una scoperta nuova: «La pietra, quella pietra così grande, è stata già fatta rotolare. Lo stupore delle donne è il nostro stupore: la tomba di Gesù è aperta ed è vuota! Da qui comincia tutto. Attraverso quel sepolcro vuoto passa la via nuova, quella che nessuno di noi ma solo Dio ha potuto aprire: la via della vita in mezzo alla morte, la via della pace in mezzo alla guerra, la via della riconciliazione in mezzo all'odio, la via della fraternità in mezzo all'inimicizia».

In particolare, il Santo Padre ha posto la sua attenzione alle guerre in atto in tante parti del mondo: «Il mio pensiero va soprattutto alle vittime dei tanti conflitti che sono in corso nel mondo, a cominciare da quelli in Israele e Palestina, e in Ucrai-



PAPA FRANCESCO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

na. Cristo Risorto apra una via di pace per le martorate popolazioni di quelle regioni. Mentre invito al rispetto dei principi del diritto internazionale, auspico uno scambio generale di tutti i prigionieri tra Russia e Ucraina: tutti per tutti!».

Il Pontefice ha poi rinnovato il suo appello affinché «sia garantita la possibilità di accesso agli aiuti umanitari a Gaza, esortando nuovamente a un pronto rilascio degli ostaggi rapiti il 7

ottobre scorso e a un immediato cessate-il-fuoco nella Striscia». Di fronte a tante croci che segnano l'umanità, guerre, povertà, esclusione sociale, cultura di morte, l'auspicio di papa Francesco è che la luce della Risurrezione «possa illuminare le nostre menti e convertire i nostri cuori, rendendoci consapevoli del valore di ogni vita umana, che deve essere accolta, protetta e amata».

©Riproduzione riservata

# Il Signore da senso alla nostra vita

Il Precetto pasquale al Policlinico universitario di Monserrato

**A**pochi giorni alla celebrazione della Pasqua monsignor Baturi ha presieduto l'Eucaristia nella cappella del Policlinico di Monserrato per il personale dell'Azienda Ospedaliera universitaria.

Con lui hanno concelebrato i cappellani don Andrea Piseddu e don Francesco Farris, insieme a don Ireneo Schirru, parroco della Beata Vergine Assunta di Selargius.

Presenti i dirigenti della struttura e il personale sanitario.

Nel corso dell'omelia l'Arcivescovo si è soffermato sulla prima lettura, tratta dal Libro di Isaia. «Nel testo - ha detto Baturi - si legge: "il Signore dal seno materno mi ha chiamato". È bello pensare che questo annuncio ci riguardi: la vita coincide con una missione, quindi vivere significa servire, bisogna essere quindi un servo che manifesta la gloria di Dio. A questo siamo chiamati».

«Il Signore - ha evidenziato Baturi - da senso alla nostra vita, perché le da uno scopo, ci aiuta a capire che questo scopo coincide con la nostra chiamata ad essere, non siamo il prodotto di un caso. Per questo la morte non vincerà: perché prima della morte c'è una chiamata alla vita, che coincide con il compito di manifestare l'amore di Dio per tutti gli esseri viventi. Una luce che deve essere portata agli uomini perché siano illuminati da Dio, ciascuno di noi deve sentirsi chiamato per uno scopo».

Non mancano però i momenti di fatica. «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze», si legge in Isaia.

«Anche questo servo - ricorda l'Arcivescovo - Sottolinea come a volte camminiamo o lavoriamo invano, magari in famiglia, dove abbiamo consumato senza ricavarne nulla per i figli o per le persone. Ci sentiamo consumati per ciò che non si vede, per qualcosa che non porta frutto. Questo è il momento, come dice il personaggio raccontato da Isaia, nel quale occorre porre fiducia totale nel Signore: "la mia ricompensa presso il mio Dio"».

Da questi momenti, secondo monsignor Baturi,



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

«non possiamo uscire solo con la nostra volontà con le nostre forze o in base ad un nostro ragionamento: il Vangelo parla di questi momenti, raccontando il tradimento di Giuda, il quale esce nella notte allontanandosi da Gesù: quando si è lontano da Lui è sempre notte, perché ci si allontana dalla sua compagnia».

Nel Vangelo Gesù ricorda a Pietro il suo futuro tradimento. «In quell'occasione - ha concluso l'Arcivescovo - Pietro prenderà coscienza di tutta la sua umanità, così come capita a noi. Eppure il Signore ci da appuntamento proprio in quel momento, quando lo stiamo tradendo: come a Pietro Lui ci parlerà e noi piangeremo, ma sarà il momento nel quale ciascuno di noi potrà rinascere, come è accaduto proprio a Pietro».

R. C.

©Riproduzione riservata

## Istantanee dalla celebrazione al Policlinico universitario



## Agenda Diocesana

■ 8 -12 Aprile -  
Visita ad Limina

Da lunedì 8 a venerdì 12 aprile monsignor Baturi è impegnato, insieme agli altri arcivescovi e vescovi della Sardegna, nella visita «ad limina apostolorum», che si apre lunedì 8 con l'incontro con papa Francesco.



■ 18 Aprile -  
Formazione per i presbiteri

Giovedì 18 aprile, a partire dalle 9.30, negli spazi dell'aula magna del Seminario diocesano arcivescovile, si rinnova l'appuntamento mensile dell'incontro di formazione per il clero della diocesi



■ 19 Aprile -  
Incontri con i sacerdoti

A partire da venerdì 19 aprile, nei locali della Curia diocesana alle 19, l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, inizia una serie di incontri per condividere momenti di fraternità insieme ai sacerdoti.



## RK PALINSESTO

### Pregheiera

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 8 al 14 aprile a cura di don Giuseppe Tilocca

### Santa Messa

Domenica 10.50

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30  
Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

### Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45  
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

### Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00  
Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

### RK Sport

Sabato 10.30 -13.45  
Lunedì 11.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

PASQUA 2024. INTERVISTA A MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

# Parlare di Cristo al cuore inquieto dell'uomo

«**D**obbiamo evangelizzare, parlare di Cristo al cuore inquieto dell'uomo, raccontare e dare testimonianza perché Cristo si può annunciare solo dando testimonianza nella nostra vita e nell'unità della Chiesa». Monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei, parla nella Domenica di Pasqua. **Una solennità che si è celebrata quest'anno in un mondo insanguinato: l'attentato a Mosca, le decine di migliaia di morti a Gaza e nel Medio Oriente, gli oltre due anni di guerra in Ucraina.**

È un tempo carico di dolore, che richiama la Passione del Signore e il racconto della violenza, del tradimento, dell'abbandono per paura. È il paradigma del male che conosciamo, che vediamo ogni giorno. È impressionante, sembra essere sempre presenti a quei momenti in cui Cristo viene consegnato per la salvezza del mondo. Quel dolore lo conosciamo, così come conosciamo la cattiveria e la volontà di deridere. Appartiene all'inventario peggiore della nostra umanità, che in questi giorni occupa gli spazi della cronaca.

## Scorge spiragli di luce?

Non possiamo ignorare le figure di compassione e di pietà nel racconto della Passione. Penso a Maria Maddalena, al discepolo che Gesù tanto amava, a Maria: c'è grande

dolore e preoccupazione, ma ci sono anche punti di luce e di amore che possono illuminare la notte e farci attendere l'aurora. In fondo la Pasqua è anche questo: saper guardare e credere ai segni di bene che esistono nel mondo.

Crederci nella possibilità di un mondo nuovo, che si realizzi ancora l'impossibile, ovvero una vita più grande della morte.

## La Chiesa in Italia è da sempre partecipe delle situazioni di dolore del mondo.

Il popolo cristiano celebra la Risurrezione e prega, facendosi vicino agli uomini che sono sgomenti e che hanno paura. La Chiesa in Italia ha raccolto questa grande consegna dalla storia e dal magistero dei Papi: essere un segno di rinnovamento e di umanità riconciliata. Tutto ciò lo esprimiamo continuamente, anzitutto nella preghiera incessante per la fine della guerra, per la pace, per la libertà, per la riconciliazione nel perdono.

E poi spendendoci per l'amicizia tra i popoli con le visite o con i fondi dell'8xmille che destiniamo alle zone più povere. A noi interessa creare reti di amicizia laddove la guerra è il più grande motore d'inimicizia e inoltre attraverso la solidarietà concreta, per alleviare le conseguenze più aspre dei conflitti che si ripercuotono sempre sui popoli indifesi. In Ucraina, a Gaza, nel Congo, in Siria. Vogliamo essere come il viandante misterioso

che si affianca ai discepoli, mettendoci accanto agli uomini che cercano e che soffrono per consolarli e per indicare una via di speranza.

## È così difficile, Eccellenza, riuscire a far dialogare popoli che spesso sono fratelli?

Tutte le volte in cui, sull'evidenza di un'umanità che ti rende fratelli, prevalgono le ideologie si manifesta l'inimicizia. Allora non ci si fa più scrupolo di violare gli altri, di cercare complici, di generare vittime. È una logica spietata, contraria al Vangelo. Una preghiera bizantina molto bella invita a dare il nome di fratello anche al nemico, ma questo può farlo soltanto il Risorto. Per questa ragione, in certi contesti la presenza cristiana è fondamentale, perché invita all'incontro attraverso il perdono. Se dovessero sparire i cristiani dalla Terra Santa sarebbe un male per tutti, perché i cristiani predicano una possibilità di perdono e riconciliazione.

## Guardando in casa nostra, che urgenze identifica per l'Italia?

Dobbiamo evangelizzare, parlare di Cristo al cuore inquieto dell'uomo, raccontare e dare testimonianza perché Cristo si può annunciare solo dando testimonianza nella nostra vita e nell'unità della Chiesa. C'è poi la questione della solidarietà di fronte alla povertà economica ed educativa, che richiede lo sforzo delle autorità



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI (FOTO SICILIANI/GENNARI-SIR)

civili e la creatività delle comunità cristiane. Penso anche ai giovani, alla loro sofferenza talvolta gridata e talvolta muta, che diventa troppo spesso violenza verso se stessi e il proprio corpo. Dobbiamo essere compagni di questi ragazzi, dando loro una speranza.

## Pochi giorni fa il cardinale Matteo Zuppi ha detto che «suscita preoccupazione la tenuta del sistema Paese».

È certamente in ballo la tenuta del sistema Italia, non dobbiamo far venire meno i legami di solidarietà e di coesione, fondamentali per l'unità nazionale. Perché un Paese può crescere solo insieme e unito.

## A Pioltello una scuola ha deciso di sospendere le lezioni nel giorno di chiusura del mese sacro del Ramadan. È un campanello di allarme per la presenza dei cattolici in Italia?

Sarei più preoccupato di un laicismo che non riconosca lo spazio del fenomeno religioso in termini

comunitari. Vorrei che i cristiani vivessero il dialogo con tutte le religioni, sapendo riportare l'uomo alla dimensione religiosa del suo rapporto con Dio dentro un'identità chiara e un'amicizia aperta. Le cose non sono incompatibili: quando il cristianesimo non è ridotto a mero elemento sociologico o identitario, ma è aperto all'incontro con gli altri, una nazione come l'Italia può aprirsi ad altre dimensioni culturali, etiche e religiose. È un vantaggio per tutti, naturalmente nel rispetto degli ordinamenti.

## A giugno si voterà per il Parlamento europeo. Cosa si attende?

Una nuova immagine dell'Europa. Ciò che sta accadendo ai suoi confini, in Ucraina ma anche a Gaza, ci parla della necessità di un'iniziativa di pace, di salvaguardia della persona umana e dei diritti delle comunità da parte dell'Europa.

Riccardo Benotti

©Riproduzione riservata

## Chiamati a riscoprire l'autenticità del rapporto con il Signore



LA VIA CRUCIS AL COLOSSEO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

«**S**ignore Gesù, guardiamo la tua croce e capiamo che hai dato tutto per noi. Noi ti dedichiamo questo tempo. Vogliamo trascorrerlo vicini a te, che dal Getsemani al Calvario hai pregato. Nell'Anno della preghiera ci uniamo al tuo cammino di preghiera». Così le meditazioni scritte da Papa Francesco per la Via Crucis del Venerdì Santo 2024 al Colosseo. Un cammino, quello accanto a Gesù lungo la via dolorosa, che il Santo Padre ha scelto di accompagnare con testi di riflessione legati allo stile della preghiera del

Signore, in questo Anno di preparazione al Giubileo in cui i cristiani sono chiamati a riscoprire l'autenticità del proprio rapporto con il Signore.

a preghiera di Gesù è prima di tutto «dialogo e intimità», scrive il Papa. Alla scuola del Dio fatto carne ogni uomo e donna impara a incontrare autenticamente il Signore. Nella prima stazione, con la condanna a morte di Gesù, è il suo «silenzio» a raccontare la sua intima relazione con il Padre: «il tuo silenzio mi scuote: m'insegna che la preghiera non nasce dalle labbra che si muo-

vono, ma da un cuore che sa stare in ascolto: perché pregare è farsi docili alla tua Parola, è adorare la tua presenza». È una preghiera di puro affidamento, poi, quella del Cristo, che schiacciato dal peso della croce, immagina il Papa, ripete nel cuore: «Padre, che sei nei cieli». Anche osservare la preghiera di Maria, che cammina dietro al Figlio fino a vederlo innalzato sulla croce, aiuta i credenti ad accrescere la propria fede. Quella della Vergine, ricorda il Santo Padre, è una preghiera ricca di «memoria». «Mi accorgo invece che la mia preghiera è povera di memoria: veloce, sbrigativa, una lista di bisogni per oggi e domani - scrive Papa Francesco -. Maria, ferma la mia corsa, aiutami a fare memoria: a custodire la grazia, a ricordare il perdono e i prodigi di Dio, a ravvivare il primo amore, a riassaporare le meraviglie della provvidenza, a piangere di gratitudine». Similmente la figura di Simone di Cirene spinge a riconoscersi bisognosi dell'aiuto di Dio e degli altri. «Non è facile fidarsi, ancor meno affidarsi. Ma chi prega sa di essere bisognoso e tu, Gesù, sei abituato ad affidarti nella preghiera. Così non disdegni l'aiuto del

Cireneo. Esponi le tue fragilità a lui, un uomo semplice, un contadino al ritorno dai campi. Grazie perché, facendoti sostenere nel bisogno, cancelli l'immagine di un dio invulnerabile e distante. Non sei inarrestabile nel potere, ma invincibile nell'amore».

Le donne che seguono Gesù lungo il Calvario sanno pregare piangendo, sanno commuoversi profondamente per il dolore del Maestro. «E la mia preghiera sa piangere? Mi commuovo davanti a te, crocifisso per me, davanti al tuo amore mite e ferito? Piango le mie falsità e la mia incostanza? Di fronte alle tragedie del mondo il mio cuore è di ghiaccio o si scioglie? Come reagisco alla follia della guerra, ai volti di bimbi che non sanno più sorridere, a madri che li vedono denutriti e affamati e non hanno più lacrime da versare? Tu, Gesù, hai pianto su Gerusalemme, hai pianto sulla durezza del nostro cuore. Scuotimi dentro, dammi la grazia di piangere pregando e di pregare piangendo». Sulla vetta del Golgota, inchiodato alla croce e al culmine della Passione, l'orazione di Gesù si fa prima preghiera d'intercessione, poi grido e abbandono totale alla volontà del

Padre. «Signore, non ti basta perdonarci, ci giustifichi pure davanti al Padre: non sanno quello che fanno. Prendi le nostre difese, ti fai nostro avvocato, intercedi per noi», ricorda il Papa. Poi, prima di morire, «la preghiera inaudita»: «gridi al Padre il tuo abbandono. Tu, Dio del cielo, non tuoni risposte, ma chiedi perché? Al culmine della Passione avverti la distanza dal Padre e nemmeno più lo chiami Padre, come sempre, ma Dio, quasi a non riuscire più a identificarne il volto. Perché questo? Per immergerti fino in fondo nell'abisso del nostro dolore». L'ultimo personaggio che Papa Francesco mette al centro è Giuseppe d'Arimatea, che chiama «il profeta del coraggio audace». La sua preghiera, che riesce ad ottenere il corpo del Cristo da Pilato, è «tenace» e «alle parole seguono le opere». «Giuseppe, ricordaci che la preghiera insistente porta frutto e attraversa persino il buio della morte; che l'amore non rimane senza risposta, ma regala nuovi inizi. Il tuo sepolcro che, unico nella storia, sarà fonte di vita, era nuovo, appena scavato nella roccia».

F. P.

©Riproduzione riservata



## «Fairi biri chi ni sesi»: il giogo di «Sant'Efis»

Dopo lo scioglimento del voto in Cattedrale, per l'Arciconfraternita di Sant'Efisio il Lunedì dell'Angelo è stato caratterizzato dal momento nel quale avviene la scelta dei buoi, benedetti per poi essere abbinati al cocchio. Lo scorso 1 aprile la cerimonia si è ripetuta davanti alla chiesetta di Stampace, dove sono stati portati gli animali: il giogo è stato messo a disposizione dalla famiglia Cabras di Monserrato. A loro è affidato il compito di portare il simulacro del martire guerriero nel pellegrinaggio sul luogo del martirio, un viaggio lungo quattro giorni a passo lento, tra ali di folla nei centri che verranno toccati dal passaggio della processione. La famiglia che mette a disposizione il giogo vive questa scelta come un grande onore: portare il Santo nella festa principale è davvero motivo di prestigio.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

(foto C. Picciau - D-Loi)



## LA PATRONA AL CENTRO DELLE CELEBRAZIONI DEI GIORNI SCORSI

### Pirri in festa per Santa Maria Chiara

Come ogni anno nel giorno dopo Pasqua la comunità di Pirri ha fatto festa per la patrona Santa Maria Chiara.

Nella storica parrocchia di San Pietro il simulacro è particolarmente venerato: quella del Lunedì dell'Angelo è, senza dubbio, la festa più attesa e che unisce tutto il territorio della Municipalità.

La celebrazione solenne quest'anno è stata presieduta dal vescovo emerito di Nuoro, Mosè Marcia.

La festa a Pirri per Santa Maria Chiara è proseguita anche il martedì dopo Pasqua, con il simulacro che ha seguito la processione per le vie della municipalità, e al ritorno in parrocchia la Messa solenne con panegirico.

I festeggiamenti si prolungano fino alla domenica in Albis, con alcuni momenti particolarmente sentiti dai pirresi, come quella che tutti conoscono per santa Maria Chiaretta: due le Messe



LA PROCESSIONE DI SANTA MARIA CHIARA (FOTO I. ANGINI)

previste, una al mattino e una alla sera. In questa domenica, seconda del Tempo pasquale, alle 11 la solenne processione dell'Ottava che chiude i festeggiamenti mariani nella municipalità. Anche quest'anno i pirresi hanno rinnovato il culto per la Beata Vergine Santa Maria Chiara, introdotto dai monaci cistercensi di Chiaravalle nei primi anni del Duecento, sviluppatosi attorno

al colle di Monte Claro, alle cui pendici sorgeva un monastero: da 24 anni un'edicola che sorge, nel parco di Monte Claro, custodisce l'effigie mariana. Quella costruzione è stata voluta dall'allora arcivescovo Ottorino Pietro Alberti. Una scelta premiata dai fedeli che non mancano di rivolgere preghiere e suppliche a Maria.

Ra. Pi

©Riproduzione riservata

## Assemini celebra Santa Lucia

Appuntamenti nel fine settimana nel popoloso centro

Nella parrocchia di san Pietro ad Assemini sono i giorni della festa di Santa Lucia.

Venerdì alle 18 adorazione eucaristica e confessioni, alle 19 la Messa nella chiesa parrocchiale e a seguire la partenza del simulacro verso il luogo di culto dedicato alla martire siracusana, dove sabato, alle 8.30, è prevista la Messa dedicata ai non vedenti.

I festeggiamenti proseguono domenica con la processione del simulacro di santa Lucia per le vie di Assemini, al termine la Messa solenne. Le Messe del mattino vengono celebrate in oratorio.

La chiesa dedicata alla martire siracusana si trova in prossimità del cimitero del popoloso centro ed è stata realizzata intorno al 1820, la costruzione della chiesa originaria viene attribuita alla fede religiosa di Basilio Scaldas.

L'interno è caratterizzato da tre navate, con volta a botte. L'area del presbitero è caratterizzata da una semicircolare abside e centralmente si apre una nicchia che conserva una statua di Santa Lucia alla quale la chiesa è dedicata.



LA STATUA DI SANTA LUCIA

Un ampio rosone domina sulla parte superiore del prospetto, sotto una cornice di archetti pensili.

©Riproduzione riservata

## Venerdì Santo a San Gregorio: la bellezza del crocifisso

Nella parrocchia di San Gregorio Magno a Pirri dopo l'ulivo secolare, messo a dimora nel cortile esterno nella serata del Venerdì Santo, un Cristo crocifisso di pregiata fattura è stato esposto per rappresentare Gesù in croce.

Un ulteriore segno di attenzione che la comunità guidata da don Ottavio Utzeri ha per le espressioni della fede.

L'ulivo ricorda il dono della pace e la volontà di essere operatori di pace. Il Crocifisso invece pone al centro il Mistero di Cristo morto, a cui ciascun fedele deve guardare.

I. P.

©Riproduzione riservata





**centro di aiuto  
alla vita**

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

**A CAGLIARI**  
in Via Leonardo da Vinci, 7  
Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**  
Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**



**CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO**  
Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

## INCUBO DEGLI AUTOMOBILISTI CANTIERI APERTI E DEVIAZIONI

# Troppe auto a Cagliari e il traffico è nel caos

DI ALBERTO MACIS

Un vero e proprio rebus. Quotidianamente migliaia di automobilisti devono trovare una soluzione su come cercare di attraversare Cagliari. Sta diventando un problema serio quello di riuscire a spostarsi da una parte all'altra della città, così come provare ad entrare nelle prime ore del mattino.

I cantieri aperti sembrano non aver mai fine e stanno mettendo a dura prova la pazienza di chi guida, sia su mezzi a quattro che a due ruote. Tempi medi di attesa raddoppiati ad ogni semaforo, specie in quelli delle vie del centro cittadino, dove i cantieri

attivi rallentano paurosamente il traffico.

Se già prima dell'inizio dei lavori entrare in città nelle prime ore della giornata era un'impresa ora è davvero difficile e, per chi deve raggiungere il posto di lavoro, si rende necessario mettere in conto almeno un'ora di anticipo sulla partenza, per evitare di arrivare in ufficio in ritardo.

C'è chi invoca una maggiore mobilità leggera, chi auspica un miglior servizio dei mezzi pubblici. Proprio questi ultimi registrano difficoltà in città, proprio a causa delle deviazioni ai percorsi che da tempo caratterizzano alcune linee. C'è poi la questione relativa ai trasporti extraurbani, che

sembrano non soddisfare le esigenze dei tanti che giungono in città: bus sovraffollati, frequenze non idonee alle necessità e poi un incremento di richieste per quella che di fatto è una mobilità sanitaria.

Lo svuotamento delle sanità territoriale costringe tanti a dover raggiungere le strutture sanitarie del capoluogo e del suo hinterland, visto che nelle zone lontane dalla città i servizi sanitari di fatto non ci sono o sono ridotti al minimo, costringendo pazienti e familiari a dover prendere l'auto e raggiungere l'ospedale per una visita o un controllo, a volte anche inutilmente, perché l'appuntamento salta.



UNA TRAFFICATA VIA DI CAGLIARI

Così si rientra a casa non prima però di aver prenotato una nuova visita, che costringerà malati e familiari a dover nuovamente raggiungere la città nelle settimane successive, operazione che contribuirà al pendolarismo sanitario,

elemento che negli ultimi tempi rappresenta un ulteriore fattore di crescita del traffico cittadino.

L'auspicio è che al più presto i cantieri possano essere portati a termine e la viabilità ne possa giovare.

©Riproduzione riservata

## Verso una nuova configurazione del porto di Cagliari: il via ai lavori

In apertura il cantiere per la realizzazione del nuovo scalo commerciale al porto canale di Cagliari, una rivoluzione che porterà i passeggeri a Macchiareddu, mentre le navi da diporto e le crociere approderanno davanti a via Roma. Firmato il verbale di consegna lavori al raggruppamento di imprese costituito da «Rcm Costruzioni Srl», «Fincosit Srl», «Società Italiana Dragaggi Spa» e «Impresa Pellegrini Srl», che si è aggiudicato un appalto di circa 290 milioni di euro, su un quadro economico complessivo di quasi 338 milioni.

È scattata quindi la prima fase di lavori con la spesa, che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026, dei 99,35 milioni di euro coperti dal Pnrr. Gli interventi dovranno terminare entro 1.750 giorni. Previsti sei ormeggi, un bacino di manovra da 11 metri di fondale con cinque piazzali capaci di ospitare 2.500 stalli per la sosta dei semirimorchi, compresi 52 per lo stazionamento delle merci pericolose. Il nuovo

scalo sarà servito da un terminal passeggeri dedicato, strutturato su due livelli. Al piano terra (circa 1.800 metri quadri) è prevista un'area pubblica con sala d'attesa, controlli doganali e di sicurezza servizi, una riservata per biglietterie, uffici delle forze dell'ordine, sanità marittima e ambulatorio di primo soccorso. Al piano superiore (circa 1.200 mq) saranno ospitati gli uffici dell'autorità portuale, oltre a un'attività di ristorazione con una terrazza panoramica accessibile direttamente dalle corsie di imbarco, dai passeggeri con auto al seguito. Accanto alla stazione marittima, il progetto in gara prevede altri due edifici in corrispondenza dell'accesso ai varchi doganali, dedicati alle attività di controllo degli enti preposti. Per i collegamenti con la città disponibili 10 milioni di euro mentre i lavori sono già in corso e si concluderanno entro il primo semestre del 2025.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

## Il 9 aprile la prima seduta del Consiglio regionale

Prima riunione del Consiglio regionale il prossimo 9 aprile. La presidente della Regione, Alessandra Todde, ha firmato il decreto di convocazione della prima seduta.

Nel corso della prima riunione della XVII legislatura - si legge nella nota ufficiale della Regione - il Consiglio sarà chiamato, innanzitutto, a costituire l'Ufficio di presidenza provvisorio. Sono poi previste le comunicazioni del presidente provvisorio del Consiglio regionale e il giuramento dei consiglieri, sarà poi la volta delle comunicazioni della presidente della Regione e del giuramento degli assessori.

Al termine, sarà eletto il presidente dell'Assemblea sarda. Secondo quanto riferito dalla stessa Todde in Aula, dovrebbe arrivare con la lista degli Assessori.

«L'obiettivo - ha detto la Presidente - è quello di arrivare alla seduta di insediamento con la squadra al completo, per dare il segnale di essere pronti a lavorare e rispondere alle tante esigenze che dobbiamo affrontare».

Tra le priorità indicate la Sanità e i trasporti, oltre che i problemi legati al mondo del lavoro.

I. P.

©Riproduzione riservata

**BBAIRE**  
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

### CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com  
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600  
e-mail cosbaire@gmail.com

IN DUE ROMANZI DEL NOVECENTO LA SOFFERENZA E IL RISCATTO

# Chesterton e Bassini: narrano Passione e Resurrezione

**D**ue racconti del Novecento ci narrano il cammino umano tra la sofferenza, la morte, interiore e fisica, e la rinascita. Uno è il capolavoro di Gilbert K. Chesterton (1874-1936), «L'uomo che fu giovedì», la storia di Syme, un giovane poeta, divenuto infiltrato di Scotland Yard all'interno di una banda di anarchici pronta a commettere uno spettacolare attentato, che si trova di fronte ad uno di loro, il quale accusa lui e i «borghesi» di non aver mai sofferto, di essere sempre felici e sorridenti, sazi e sereni. No. Non è così, urla in faccia all'avversario. Ha conosciuto la solitudine, l'abbandono, la paura, come molti di coloro che vivono nella fede la vicinanza a qualcuno che ha sofferto fino al terribile sacrificio della croce. In qualche modo ne ha percorso lo stesso cammino, attraverso la condanna degli scettici e dei materialisti, la sofferenza del Getsemani, la morte interiore e la pace di Dio.

«L'uomo che fu giovedì» esce nel 1908, prima della serie di Padre Brown, ancora prima della conver-

sione al cattolicesimo dello scrittore, e rappresenta un mix di poliziesco, sociologia, ricerca di senso, cronaca. E soprattutto la storia di un cammino quaresimale.

Syme è convinto di essere l'unico infiltrato nel club dei feroci anarchici, la cui identità non è nota e si fanno chiamare con i nomi dei giorni della settimana e conosce l'angoscia della solitudine e della paura. Ecco il motivo del sottotitolo presente solo nella versione originale, «un incubo».

Scoprirà che le cose non stanno come crede, fino a quando non si troverà coinvolto nell'inseguimento del feroce, misterioso capo che ha il soprannome di Domenica, e che li porterà in uno splendido giardino dove si sta preparando un ricevimento: gli invitati sono proprio gli inseguitori del capo supremo. Il quale, attraverso enigmi e indizi, lentamente rivela la sua vera, inaspettata identità.

Nel risveglio da quel lungo incubo - ma anche rivelazione - Syme riprende, alle prime luci dell'alba, i suoi vagabondaggi, e i suoi occhi

si posano su una apparizione che richiama per la sua bellezza quella di Matelda nel Paradiso Terrestre del Purgatorio di Dante: «Là vide la sorella di Gregory, la ragazza dalle chiome d'oro rosso, che recideva lillà prima di colazione, con la sua inconsapevole gravità di fanciulla». E il Giardino è ancora una volta il luogo di un altro romanzo di amore, sofferenza, abisso e rinascita. E soprattutto Storia: «Il giardino dei Finzi-Contini». Giorgio Bassani (1916-2000) lo dà alle stampe nel 1962: il romanzo, che diventerà film diretto da Vittorio De Sica, si è ispirato in parte alla tragica storia di Silvio Finzi-Magrini, rappresentante della borghesia ebraica di Ferrara finito nell'inferno di un lager tedesco. È un racconto apparentemente d'amore, la storia di due eguali, che proprio per essere simili, troppo, non possono amarsi. Almeno questa è la convinzione di Micòl, la fanciulla amata dal protagonista: in amore non può esserci uguaglianza, pace, tranquillità, ma lotta, sopraffazione, scontro. Il giardino del titolo è anche richia-



DAL FILM «IL GIARDINO DEI FINZI-CONTINI» DI VITTORIO DE SICA

mo archetipico all'Eden, destinato all'interdizione, sia nella Scrittura che nel romanzo, ma nel contempo è il luogo in cui si svolge un innamoramento giovanile, con tutte le sue contraddizioni. È presente però un altro motivo che ci fa porre «Il giardino dei Finzi-Contini» tra i libri che aiutano durante l'attraversamento della notte dello spirito e della storia: il no di Micòl permette al protagonista di salvarsi nella caccia al diverso per motivi razziali. Quel no gli impedisce la frequentazione di casa Finzi-Contini, ma anche di essere deportato e sparire in un campo di sterminio come accade a tutta la famiglia, Micòl compresa. È come se la fanciulla amata abbia voluto, incarnando la

dimensione di guida nel buio notturno, come Matelda, poi Beatrice e colei che raccoglie fiori alla fine del romanzo di Chesterton, aiutare il suo antico amico con il dono prezioso della vita attraverso il dolore della morte e del cammino di rinascita. In una medesima narrazione, amore, morte, storia e cronaca si intrecciano per divenire percorso condiviso, ammonizione paolina per chi attraversa la notte dello spirito: anche nella più cupa oscurità è possibile intuire l'approssimarsi della luce. Due racconti che ci mostrano come Passione e Risurrezione siano momenti del nostro quotidiano, umano cammino.

Marco Testi

©Riproduzione riservata

**Concerto per la pace**

**5 Aprile**  
ore 20:00

Musiche di:  
J. S. Bach - W. A. Mozart  
F. Liszt - F. Chopin  
A. Scriabin - S. Rachmaninov

Con la partecipazione straordinaria della pianista  
**STELLA SANNA**

Direzione artistica:  
**MASSIMO SERRA E STELLA SANNA**

Patrocinato da  
**RETTORIA S. AGOSTINO - CAGLIARI**

Aula Magna del Seminario Arcivescovile  
via Cogoni, 9 - Cagliari

Info: 331.3512126  
accademibach@gmail.com

**il Portico**  
ABBONAMENTI 2024

Ricevilo a **casa**  
e sulla tua **mail** a soli  
**35 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

<b>Conto Corrente postale</b> n. 53481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.	<b>Bonifico</b> IBAN IT67C0760104800000053481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.
--	---

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail [segreteria@ilportico.it](mailto:segreteria@ilportico.it) - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.

Entra su [ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

«S'Incontru» a sant'Anna (Foto parrocchia Sant'Anna - D. Loi)



«S'Incontru» a san Pietro - Pirri (Foto C. Picciau)



«Il Venerdì Santo» a san Gregorio - Pirri (Foto I. Angioni)



# il Portico

## ABBONAMENTI 2024

Ricevilo a **casa** e sulla tua **mail** a soli **35 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

<b>Conto Corrente postale</b> n. 53481776 Intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.	<b>Bonifico</b> IBAN IT67C0760104800000053481776 Intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari
--	--

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail [segreteria@ilportico.it](mailto:segreteria@ilportico.it) - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.